

## ISIS “MACHIAVELLI”

Liceo delle scienze umane

a.s. 2023/2024

### SIMULAZIONE SECONDA PROVA ESAMI DI STATO

“COME IL SISTEMA FORMATIVO DERIVI E CONTRIBUISCA A PLASMARE LA SOCIETÀ’: l’attivismo tra sperimentazioni didattiche e ricadute politiche”

#### PRIMA PARTE

***Il candidato, avvalendosi anche della lettura e dell'analisi dei documenti riportati, illustri le sue considerazioni a riguardo, delineando caratteristiche e eredità del movimento attivista tra l'Europa e gli Usa.***

#### DOCUMENTO 1

La democrazia è qualcosa di più di una forma di governo. È prima di tutto un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata. L'estensione nello spazio del numero di individui che partecipano a un interesse in tal guisa che ognuno deve riferire la sua azione a quella degli altri e considerare l'azione degli altri per dare un motivo e una direzione alla sua equivale all'abbattimento di quelle barriere di classe, di razza e di territorio nazionale che impedivano agli uomini di cogliere il pieno significato della loro attività. [...] È evidente che una società alla quale sarebbe fatale la stratificazione in classi separate, deve provvedere a che le opportunità intellettuali siano accessibili a tutti e a condizioni eque e facili. Una società distinta in classi deve prestar attenzione speciale soltanto all'educazione dei suoi elementi dirigenti. Una società mobile, ricca di canali distributori dei cambiamenti dovunque essi si verificano, deve provvedere a che i suoi membri siano educati all'iniziativa personale e all'adattabilità. J. Dewey, *Democrazia ed educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1994,

#### DOCUMENTO 2

Educare è aiutare la vita ad incamminarsi nelle ampie e sempre nuove strade dell'esperienza con spirito di gioia, di fratellanza, di desiderio di bene, di responsabilità. Là dove, invece, o nella famiglia o nella scuola o nella società, il bambino sia messo in una condizione di conflitto, di competizione o sottoposto alla

volontà di un adulto dominatore, o impoverito nei suoi immensi poteri, o. infine, impedito di esprimersi nella sua natura e nei suoi desideri, egli sarà costretto alla crudele necessità di nascondersi, di snaturare le proprie sensibilità, di difendersi in un impersonale adattamento. Questa condizione è per il bambino uno stato di guerra, di sacrificio e di sconfitta, perché il suo istinto non è quello della lotta e dell'opposizione, ma della pace e di una libera e consapevole obbedienza. Quelle nazioni che oggi vogliono la guerra sono state capaci di valorizzare per i propri interessi i bambini e i giovani, di organizzarli socialmente, di farsene una forza attiva nella società [...] Coloro che vogliono la guerra preparano la gioventù alla guerra; ma coloro che vogliono la pace hanno trascurato l'infanzia e la giovinezza, giacché non hanno saputo organizzarle per la pace.

M. Montessori, *Educazione e pace*, Milano, Garzanti, 1949

## SECONDA PARTE

***Il candidato risponda a due dei seguenti quesiti:***

1. Maria Montessori ritiene che nei bambini esista un certo “potere di sensibilità”: a cosa si riferisce?
2. Perché Dewey chiama il proprio metodo “scuola progressiva” e tutti coloro che lo studiano “attivismo”?
3. Quale legame stabilisce J. Dewey tra democrazia ed educazione?
4. Quali sono i caratteri che portano il movimento europeo a definire “nuove” le scuole?

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario di lingua italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.